

Dir. Resp.: Luciano Fontana

L'AMMIRAGLIO MULLEN

«La no-fly zone?
Farebbe da miccia»

di **Viviana Mazza**

a pagina 9

«Con una no-fly zone si rischia una guerra tra la Nato e la Russia»

L'ammiraglio Mike Mullen, ex capo di stato maggiore Usa, appena tornato da Taiwan: «Putin è determinato a usare la forza massiccia per prendere le città. Ma non sarà la fine del conflitto»

Siamo stati per anni in Afghanistan, come i russi prima di noi. Perché queste cose finiscano ci vogliono anni, decenni

Mike Mullen ammiraglio, ex capo di stato maggiore congiunto delle Forze armate Usa

L'intervista

di **Viviana Mazza**

Gli ucraini continuano a chiedere una *no-fly zone*, la Nato lo esclude. «Capisco la richiesta, ma la possibilità di un conflitto tra la Russia e la Nato aumenta significativamente con una *no-fly zone*», dice al *Corriere* l'ammiraglio Mike Mullen, che dal 2007 al 2011, sotto George W. Bush e poi Barack Obama, è stato il capo di stato maggiore congiunto, la carica militare di più alto rango degli Stati Uniti. «Se un aereo russo tenta di entrare, ti ritrovi con aerei della Nato a contatto con quelli russi e una delle regole d'ingaggio è: posso sparargli? E una volta che li abbatti, sei in una qualche versione di una guerra con la Russia. E per questo che stiamo evitando la *no-fly zone*. Se fossimo in guerra con la Russia potremmo metterla in piedi, ma non

penso che succederà a breve».

Il convoglio di mezzi russi a Nord di Kiev si è fermato e si parla da tempo di uno sbarco a Odessa che non è ancora avvenuto. Sono ritardi voluti o subiti da Putin?

«È stato e sarà sempre difficile entrare nella mente di Putin. Ci sono tre assi dell'invasione e penso che, alla fine, come minimo, Putin controllerà Donetsk e Lugansk. Il secondo asse è il porto di Odessa e il Mar Nero, vitale per i commerci e possibile seconda area d'attacco verso nord-ovest. Il terzo asse, cruciale nella sostanza e percezione, è Kiev. Se raggiunge tutti e tre gli obiettivi, 190.000 truppe, seppur tante, non gli bastano a controllare il Paese. Il livello di resistenza è stato straordinario e ha un leader straordinario — sono stato circondato da leader per tutta la vita e Zelensky è straordinario —: questo ha cambiato il gioco e dobbiamo aiutarli. Ero capo di stato maggiore nel

2008, quando Putin entrò in Georgia, un Paese assai più piccolo. I russi non combatterono bene, ebbero problemi ma poi usarono la superiorità numerica sopraffacendo i georgiani. Sospetto che ora Putin userà una forza massiccia: cercherà di schiacciare le città principali. Se potesse, non distruggerebbe Odessa, non livellerebbe Kiev riducendola a una Stalingrado. Ma credo che sia determinato a prendere il Paese, farà quel che serve. Ma poi come farà a controllarlo? Ci vorranno, secondo le stime, tre, quattro o cinque volte il



DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

numero di truppe che ha ora. Dove le prenderà? E se lo fa, c'è la possibilità spaventosa di avere le truppe russe al confine polacco e romeno, il che aumenta il potenziale di uno scontro Est-Ovest».

Tra gli scenari di come la guerra può finire c'è il «pantano»: Putin prende il Paese, ma la guerriglia continua.

«Sì ma in realtà non sarebbe la fine. Purtroppo siamo stati per anni in Afghanistan, come i russi prima di noi. Perché queste cose finiscano ci vogliono anni, decenni».

Il fiume Dnipro, che divide e collega l'Ucraina, sarà cruciale in questa guerra?

«Penso di sì. La questione è: Putin può portare alla resa gli ucraini bombardando le città, in modo che il Dnipro non entri in gioco? Se invece deve fisicamente circondarle, il fiume giocherà un ruolo maggiore, può essere un ostacolo e prolungare il conflitto. I media Usa sono affascinati dallo stallo del convoglio di 40 chilometri. Si muoverà prima o poi, come i mezzi anfibi vicino a Odessa. Non significa che siano bloccati. Nemmeno lonta-

namente».

Pensa che Putin miri a Moldavia e Transnistria?

«Nessuno lo sa. I colleghi dei Baltici se ne preoccupano da tempo. Temo che chi di noi non ha vissuto sotto quel regime nella Guerra Fredda non capisca fino in fondo la loro prospettiva. Lo stesso vale per la Moldavia e per quello che chiamo il "ponte missilistico" di Kaliningrad. Non c'è dubbio che strategicamente Putin voglia prendere quanto più possibile. Perciò io mi preoccuperei: meglio presumere che sia quello che vuole e fare di tutto perché non accada».

Se Erdogan limita il passaggio alle navi russe dal Bosforo può ostacolare le loro operazioni nel Mar Nero?

«Rifiutare di far passare i russi può portare a una situazione tesa per la Turchia, per Erdogan e la Nato. Per quanto la Turchia sia complicata, è membro della Nato ed è fondamentale che agisca in unione con l'Alleanza, perché quelle acque sono critiche e possono diventare un altro punto di grande tensione. I russi ne hanno bisogno, hanno biso-

gno di Odessa e di un semi-controllo sul Mar Nero».

Lei è stato in missione a Taiwan martedì scorso.

«Siamo andati a rassicurarli. Ci sono alcuni paragoni legittimi tra l'Ucraina e Taiwan ma anche differenze. Gli Stati Uniti hanno un rapporto profondo con Taiwan (saranno 43 anni ad aprile). Li appoggiamo nel rispetto della politica dell'unica Cina e l'obiettivo è che nessuna delle due parti si muova né verso la coercizione — che porti a una invasione per prendere Taiwan — né all'indipendenza auto-dichiarata. Vogliamo mantenere l'equilibrio. Quattro delle cinque maggiori economie mondiali sono nel Pacifico occidentale, vogliamo la stabilità. Ma con quello che la Russia sta facendo in Ucraina, molti taiwanesi chiedono: dopo toccherà a noi? Noi pensiamo di no. La presidente Tsai è stata rassicurata dalla nostra visita, che non era solo simbolica ma sostanziale. Teniamo molto a questo rapporto e non vogliamo che scoppi alcun conflitto là».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Situation Room
Mike Mullen, 75 anni, ex capo di stato maggiore congiunto delle forze armate Usa. Nella foto (secondo da destra) il 1° maggio 2011 con Obama durante l'operazione contro bin Laden



In fuga Un soldato ucraino porta in braccio e in sicurezza una bimba assieme alla sua famiglia fuori da Kiev (Ap)